

Stranieri

ARGENTINA / ALAN PAULS

Ti piacciono i fantasmi? Allora può funzionare anche l'amore su Skype

Savoy è un voyeur di vite altrui, ma in carne e ossa
Carla si concede solo online, e lui diventa paranoico

MARYB. TOLUSSO

Se Marcel Proust fosse nato nel 1959 e decidesse di scrivere la *Recherche*, come potremmo immaginarci la sua Albertine scomparsa (o La fuggitiva) nei miraggi visionari del terzo millennio? Una delle ipotesi potrebbe fornircela Alan Pauls, lo scrittore argentino - Premio Herralde 2003 - che torna ora alla narrativa con *La metà fantasma*, edito da Sur, meticolosamente tradotto dall'eroica Maria Nicola. Sì perché non si tratta solo di una vicinanza di scrittura, ma anche di storia. Ovviamente una storia firmata Pauls, nato nel 1959 e quindi dentro la sua epoca. E l'epoca è virtuale, il che ci restituisce in parte la risposta a quel titolo.

Perché appunto «la metà» può anche alludere a quella porzione di realtà che Internet promette di soddisfare. D'altra parte, che c'è oggi che non si possa acquistare in rete? Basta saper cercare. E poi l'altra parola, «fantasma», ovvero qualcosa che c'è ma non è visibile, concetto che nel romanzo di Pauls si coniuga perfettamente ai due protagonisti. Perché la voce narrante, Savoy, rinnova quell'idea che Proust ci ha insegnato un secolo fa, ovvero che quando ci innamoriamo, non tardiamo a ideare

un fantasma dell'altra persona e sovente (o sempre, come taluni sostengono) capita di affezionarsi più al fantasma che alla realtà. Non è sicuramente un pensiero raro chiederci che cosa fa, cosa potrebbe accadere e dove si trova la persona amata quando non è in nostra presenza.

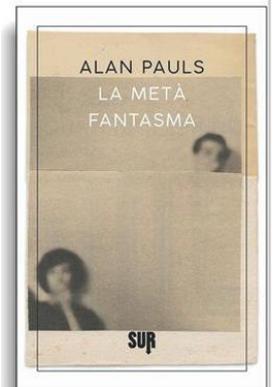
Questo farà Savoy, cinquantenne sedentario, spettatore e voyeur maniacale di vite altrui. Personaggio che pur non volendo cambiare casa, visita in continuazione appartamenti messi in affitto per incontrare i proprietari in carne e ossa. Questo gli piace: vampirizzare altre esistenze, osservarne i dettagli, probabilmente per riempire il vuoto della propria. Lo farà prima con gli immobili,

poi con improbabili siti di oggetti di seconda mano - anche se non ama il web - tanto per capire a chi appartengono e perché vogliono disfarsene. Non è uno stupido, piuttosto un personaggio che nel contrasto trova il suo carisma. Alla sua flemma fisica si oppone la velocità della sua mente, alimentata da pensieri su pensieri, ipotesi su ipotesi, veri e propri edifici sintattici (ricordiamoci che Pauls ha anche tradotto Proust), incisi e proposizioni secondarie con cui indagare nuove mappe emotive e sentimentali.

E non c'è miglior «fantasma» di Carla, un'ombra targata XXI secolo. Lei è giovane, spensierata, fa la *house sitter* e gira il mondo occupandosi di case e animali altrui, dall'America all'Europa. Unico suo bagaglio un computer e un cellulare, vive nella sua frenetica cornice digitale e inghiotte chilometri a velocità esorbitanti. L'esatto opposto di Savoy: Carla vede le superfici, la sua testa è statica, vacua, ma il suo corpo è sveglissimo. Una relazione più o meno destinata al fallimento, affida-

ta alle continue connessioni in Skype dove, naturalmente, esiste un fuori scena, motore primo di attrazione per un maniaco del sospetto come Savoy rispetto a quelli che chiamerà, non a caso, «fanciulli in fiore». È amore? Passione? Infatuazione dettata dall'attrazione degli opposti? Tra chi è un nostalgico di una realtà che si tocca e chi invece è totalmente proiettato nel futuro?

Pauls non ce lo dice, da virtuoso ideatore di trappole - in fondo è anche l'autore de *Il fattore Borges* - ossessioni e colpi di scena, ciò che pare interessargli è piuttosto questa nuova mappatura emotiva, continuamente in cerca di mediazione. L'aveva già fatto ne *El pudor del pornógrafo*, ma se là l'intercessione avveniva tramite le tradizio-



Alan Pauls
«La metà fantasma»
(trad. di Maria Nicola)
Sur
pp. 355, € 18



nali (arcaiche) lettere, qui a mediare i contatti amorosi è la tecnologia. Più che passionale pare un paranoico, nulla in Savoy ci restituisce un equilibrio psicologico, anzi, il labile confine tra realtà e immaginazione talvolta prende una precisa deriva (stile *I baffi* di Carrère) e da vampiro qual è, Savoy ci risulta un uomo piuttosto privo di slanci, simile per certi aspetti al John Marcher di James. Insomma il focus di Alan Pauls pare essere il desiderio e le sue nuove deviazioni. Quella agognata «metà» che, come diceva Philip Roth, speriamo tutti ci completi e invece pare dividerci in due. Completati eravamo prima, prima di innamorarci. Che farà Savoy? Si adeguerà ai nuovi codici dell'amore virtuale o li espellerà per evitare di autodistruggersi? I fantasmi, va detto, sembrano proprio fatti per quest'epoca, ce li abbiamo a portata di mano tutti i giorni, a tutte le ore: eventi a cui il nostro partner ha partecipato e non lo sapevamo, dettagli biografici dati in pasto al pubblico ma non nel privato, amicizie sconosciute, potenziali concorrenti... Pauls pare anche divertirsi, nella crudeltà digitale di un secolo a cui è difficile sottrarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalista, scrittore, sceneggiatore e critico letterario argentino
Alan Pauls (Buenos Aires, 1959) ha pubblicato saggi e romanzi. Fra i titoli: «Il passato», «Storia dei capelli», «Storia del denaro», «Storia del pianto», «Il Fattore Borges», manuale di istruzioni per orientarsi nella letteratura di Jorge Luis Borges (tutti **Sur**)